

 **Il retroscena**

Un'ipotesi che il Colle non considera

di **Marzio Breda**

L'ipotesi che il duo Renzi-Salvini punti a far cadere Conte e a sostituirlo scommettendo sul collasso parallelo dell'esecutivo e dell'Italia sotto gli effetti del coronavirus, al Quirinale non vogliono neppure prenderla in considerazione. Perché più che un azzardo politico (e la politica prevede durezze, cinismo e, sì, anche azzardi) sarebbe un gioco contro il Paese. Una follia. Così, era ovvio che il faccia a faccia di ieri tra Sergio Mattarella e il leader della Lega escludesse in partenza gli scenari di inconcepibili disegni o di insostenibili governissimi su cui qualcuno si è esercitato per stressare Palazzo Chigi. Pure Salvini. Il quale, rincorrendo Renzi, si è spinto a vagheggiare un esecutivo «scialuppa» che ci traghetti verso il voto d'autunno, nel quale imbarcare tutti e «da tutti accettato». Un quadro che non esiste, né sul piano dei numeri, né sul versante di un pur minimo disegno programmatico. Mentre sul Colle l'unico schema

che potrebbe al momento esser preso in esame è quello della cosiddetta sfiducia costruttiva, ma che ora come ora si limita a essere una vuota congettura: una maggioranza preconstituita che si materializza, annuncia la sfiducia al premier e si dichiara pronta a sostituirlo. Condizioni che non appaiono nemmeno futuribili e di cui pertanto il presidente non può tenere conto, concentrato com'è «solo su quel che c'è adesso». Ecco perché Salvini, che naviga in politica da parecchi anni, una volta davanti a Mattarella si è limitato a vestire il ruolo di «portavoce» del mondo produttivo in sofferenza. E a domandare aiuto per sconfiggere la paura, rilanciare il Nord e far «ripartire l'Italia». Un appello e una mossa propagandistica, visto che la sintesi delle sue richieste è subito stata girata ai media. Ma anche una ripresa di rapporti con Mattarella, dopo mesi di gelo e incomunicabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

